

quattro Zampe

di Michela Vittoria Brambilla

Difendiamoli dai violenti

Milano. Due meticci, come Moro, il cane picchiato e ucciso due anni fa a Breno: pochi giorni fa il processo contro i responsabili.





Visto

Sono passati più di due anni, ma gli amici degli animali non hanno certo dimenticato Moro, il meticcio massacrato a bastonate e finito a colpi di pietra da due pastori della Valcamonica. Era il 18 luglio 2014, in Malga Bazena, comune di Breno (Brescia). Forse della morte del meticcio, 18 mesi, non si sarebbe accorto nessuno, se un turista di passaggio non avesse documentato con la macchina fotografica tutte le fasi dell'esecuzione. Le foto finirono sui giornali e la giusta indignazione degli animalisti esplose. Vi furono proteste e manifestazioni, a caldo il sindaco di Breno promise di togliere la malga ai responsabili.

**Ho proposto
che la pena
massima
sia alzata
a 4 anni**

Venerdì scorso, a Brescia, si è aperto il processo contro due pastori, padre e figlio, di Breno, accusati di uccisione di animale in concorso. Per ora non v'è traccia di una circostanza aggravante richiamata nelle denunce delle associazioni animaliste, cioè che il fatto sarebbe accaduto sotto gli occhi del figlio minore del pastore, 12 anni, costretto ad assistere alla violenza. Ma le associazioni

animaliste, a cominciare dalla Lega Italiana per la Difesa degli Animali e dell'Ambiente, sono state ammesse come parti civili e daranno battaglia nel processo, confutando quella che appare come la linea difensiva scelta dagli imputati e dai loro avvocati: l'animale era epilettico ed era diventato violento, perciò loro sarebbero stati costretti a difendersi. La prossima udienza è prevista per il 9 dicembre.

I processi non si fanno sui giornali, deciderà chi deve decidere. Ma una cosa non possiamo non notare: con l'attuale imputazione, i responsabili del fatto (sul punto le istantanee dell'escursionista non lasciano dubbi) rischiano al massimo due anni di reclusione e quindi, secondo le regole in vigore, neppure un giorno effettivo dietro le sbarre. Per questo ho depositato una proposta di legge che porta a quattro anni il massimo della pena prevista per l'uccisione di un animale "con crudeltà e senza necessità", e prevede una serie di aggravanti: punizioni più severe e più adeguate alla gravità di certi comportamenti. ■

Si è aperto il processo contro due pastori che, in Val Camonica, hanno massacrato di botte un meticcio. Ma, anche se saranno giudicati colpevoli, sulla base delle norme attuali non andranno mai in prigione

Scrivete a: animalieanima@michelavittoriabrambilla.it